

MIBACT
SAR- SAR

19 MAG 2016

9963

Prot.
Class. 25.10.16/S.1

Al Sig. Soprintendente
ad Interim
Dott. Marco Edoardo Minoja
Sede

20 MAG 2016

RP
Rovine
Pines c.p.

Oggetto: Sassari, Li Punti- Centro di Restauro- Progetto per lavori di restauro conservativo da effettuare su un lotto di materiali ceramici, metallici e vitrei provenienti dai depositi di Calamosca - Cittadella dei Musei e Viale La Playa a Cagliari - Affidamento a Ditta esterna.

I materiali in oggetto, provengono dai contesti di scavo della chiesa di S. Chiara, Vico III Lanusei e Bastione di S. Caterina a Cagliari.

Sono stati consegnati, dalla Chiesa di Santa Chiara n° 44 reperti ceramici la maggioranza dei quali costituiti da singole porzioni di oggetti di varia tipologia, forme chiuse, *Spiral Ware*, protomaioliche, bacini, ciotole, invetriati, "smaltati" ecc.

Il loro stato conservativo appare, tutto sommato, buono anche se, in alcuni casi, la vernice risulta abrasa mentre numerosi frammenti sono interessati da depositi terrosi che ricoprono parzialmente le superfici. Dovrà essere verificata, durante le operazioni di restauro, l'eventuale pertinenza dei suddetti frammenti a singoli reperti.

Non si hanno notizie sulle caratteristiche dell'ambiente di giacitura, sui parametri termoigrometrici che regolano il microclima nei depositi di provenienza, ne sui tempi di permanenza in questi locali, per cui non è possibile comprendere in modo certo se le cause del degrado siano derivate soltanto dal tempo di permanenza nel sottosuolo ed eventualmente dalle tecniche di lavorazione dei manufatti o anche dalle condizioni di conservazione nei depositi se questi non rispondessero ad adeguati parametri che regola il microclima.

In alcuni casi, le invetriature appaiono caratterizzate da microlesioni, con parziale perdita del rivestimento vetroso, per cui occorrerà valutare attentamente i metodi e le tecniche di pulitura da adottare.

I reperti vitrei sono in alcuni casi porzioni singole di manufatti di varie tipologie, mentre in molti altri casi risultano estremamente frammentati con frammenti anche di piccole dimensioni.

Lo stato conservativo di questi materiali risulta in generale discreto ancorchè interessato, in molti casi, da prodotti di corrosione che, come è noto, sono costituiti da patine di iridescenza le quali, una volta perdute, sottopongono la sottostante superficie vitrea a nuova esposizione agli agenti atmosferici che, in condizioni microclimatiche non ottimali, tendono a rideterminare fenomeni di

corrosione analoghi ai primi anche in considerazione del fatto che, il vetro, è un materiale instabile anche in ottimali e controllate condizioni ambientali.

I materiali che provengono dalla località "Vico III Lanusei" risultano essere 44 di cui 31 reperti ceramici e 13 monete in bronzo. Due manufatti in ceramica, ed esattamente una lucerna rotonda priva di presa e di rivestimento e un'anforetta con decorazioni lungo la spalla, integri. L'anforetta è stata precedentemente restaurata, infatti evidenzia due integrazioni all'altezza dell'orlo, realizzate con un materiale non ancora identificato.



Altri manufatti, incompleti, appartengono anch'essi a tipologie diverse e risultano solo in alcuni casi scomposti in pochi frammenti, mentre la maggior parte di essi sembrerebbero singole porzioni con scarse possibilità di pertinenza con altre porzioni analizzate.

Lo stato conservativo dei manufatti appare, tutto sommato, buono.

Lo stato di conservazione delle monete in bronzo sembra essere discreto: i reperti sono interessati da depositi terrosi leggeri e prodotti di corrosione che sembrerebbero stabili. Occorrerà una più attenta valutazione al microscopio, preventiva all'intervento di restauro, per consentire una completa conoscenza di tali fenomeni e intervenire di conseguenza.

I reperti che provengono da Cagliari, Bastione di Santa Caterina, sono costituiti da 60 frammenti di altrettanti manufatti ceramici, in buona parte "smaltati e dipinti; alcuni sono singoli, altri parzialmente ricomponibili ma incompleti. Alcuni frammenti sembrerebbero far parte di un unico oggetto, ma questo potrà essere accertato soltanto durante le operazioni di ricomposizione. Sono presenti porzioni di pareti con decorazione a petali, sovradipinte, frammenti di boccali, di anfore,

pareti di varie forme chiuse.



Il loro stato conservativo, se si esclude la frammentarietà, sembra essere buono anche se le porzioni prive di vetrina in qualche caso sembrano essere friabili. Occorrerà in questi casi prestare particolare attenzione ai colori delle decorazioni per evitare, durante la pulitura, eventuali interferenze con essi; valutare attentamente se e quando è il caso di sottoporre i frammenti a consolidamento per restituire compattezza ai manufatti.

Provengono inoltre, dal medesimo sito, 97 buste di materiali ceramici contenute all'interno di numerose cassette, ciascuna delle quali conserva al suo interno uno o più manufatti frammentati. Questi reperti provengono, secondo quanto comunicato da chi ha effettuato la selezione, da un c.d. "butto", da diverse UUSS e si differenziano sia per le tipologie delle forme che decorative, sono evidenti infatti frammenti di anfore globulari costolate, anforette sovradipinte, e comprendono anse, orli pareti e fondi.

Il loro stato conservativo appare discreto anche se, in molti casi, le superfici ceramiche risultano friabili. Tutti i manufatti, come detto, sono frammentati ed evidenziano spesso, residui terrosi leggeri. Si tratterà di capire, oltre a tutti gli interventi che verranno operati, se e quanto sono ricomponibili oggetti o parti di essi, considerata la situazione descritta.

Interventi su materiali ceramici

La prima operazione dovrà prevedere la documentazione fotografica preventiva agli interventi di restauro con lo scopo di evidenziare le problematiche conservative iniziali.

I lavori di restauro andranno preceduti da una leggera desalinizzazione mediante H₂O per consentire la eliminazione dei sali solubili presenti. Appare importante sottolineare che, non disponiamo di alcun dato relativo al periodo di permanenza dei manufatti nei depositi della Soprintendenza, dei parametri termoigrometrici relativi agli ambienti, ne dei tempi di deposito.

I lavori procederanno con la pulitura mediante H₂O per rimuovere i depositi terrosi e, laddove ritenuto necessario, con mezzi meccanici o altri prodotti idonei.

Durante queste operazioni, occorrerà prestare la massima attenzione ai manufatti con impasti porosi, con sovradipinture, "smaltature" o vetrine e al loro stato conservativo per valutare la necessità di consolidare quelle porzioni di manufatti che fossero particolarmente degradate, le cui vetrine fossero interessate da microlesioni e/o microfratture.

Si dovrà procedere con la disposizione dei frammenti su piani da lavoro, la selezione degli stessi e la ricerca delle porzioni pertinenti a singoli oggetti. La fase successiva prevede la essiccazione in stufa termostatica per eliminare l'umidità contenuta nei corpi ceramici e, nei casi in cui si riterrà necessario, verrà effettuato il consolidamento con resina acrilica Paraloid B/72 in opportuna diluizione: 3/5% in alcol, secondo le necessità. I lavori proseguiranno con la ricomposizione mediante incollaggio dei frammenti appartenenti ad oggetti ricomponibili, facendo uso della citata resina acrilica concentrata.

L'operazione successiva prevede di individuare eventuali integrazioni di parti lacunose, le quali verranno preventivamente valutate e, quando ritenuto necessario, soprattutto per motivi di stabilità dei manufatti, realizzate con Polifilla opportunamente colorata, o con altri prodotti concordati.

Interventi sui manufatti vitrei

Il vetro archeologico, come è noto, subisce durante il periodo di interrimento particolari fenomeni di degrado che possono essere determinati dalle condizioni micro-climatiche dell'ambiente di giacitura e dalle tecniche di lavorazione; possono inoltre derivare da difetti nella composizione, imperfetta mescolanza dei componenti e/o dalla temperatura di fusione non idonea.

Occorrerà considerare attentamente, dopo aver valutato lo stato di conservazione dei manufatti, di intervenire con dei piccoli saggi di pulitura, facendo uso di una soluzione composta da alcol etilico puro e acetone in differenti percentuali: il primo al 70% e il secondo al 30%, con lo scopo di rimuovere i depositi polverosi e terrosi, questi ultimi abbastanza leggeri. Questa operazione sarà opportuno effettuarla con pennelli molto morbidi, per evitare di incidere in maniera invasiva sulle superfici e rischiare di asportare le patine di iridescenza. Nei casi di particolare fragilità delle citate patine, si potrà preventivamente provvedere al consolidamento delle superfici mediante resina poliestere Mowital disciolta in alcol puro che, se distribuita correttamente, ne consentirà la protezione.

Si dovranno in seguito selezionare i frammenti e procedere alla loro ricomposizione mediante fissaggio con Attak per vetri e successivo incollaggio con resina epossidica bicomponente, Araldite 2020, nei casi in cui fosse necessario effettuare delle integrazioni di sostegno, si procederà al riempimento delle lacune con la medesima resina utilizzando come supporto lastre di cera

dentistica. Attraverso l'utilizzo di due valve, si provvederà all'inserimento della menzionata resina all'interno del vuoto lasciato dalla giunzione delle valve fino a completa catalizzazione che, solitamente avviene nell'arco delle 24 Ore. Occorrerà poi rimuoverle e operare le rifiniture.

Interventi sui materiali metallici.

I reperti metallici constano in tredici (13) monete, come detto, discretamente conservate. Si dovranno eseguire una preventiva, breve desalinizzazione in H₂O, per eliminare i sali solubili eventualmente presenti sulle superfici e, successivamente, operazioni di pulitura meccanica (con bisturi) al microscopio, per rimuovere i prodotti di corrosione instabili insieme ai depositi terrosi presenti. Se dovesse essere necessario per consentirne la lettura, si potrà fare uso di una soluzione di spatinamento per monete. Una volta completata questa operazione, le monete verranno trattate chimicamente mediante il metodo B/70, consistente in due successivi bagni stabilizzanti. Si dovrà procedere con una verifica in ambiente umido e eventualmente con un nuovo trattamento stabilizzante. In seguito le monete verranno sottoposte ad essiccazione in stufa termostatica per rimuovere l'umidità contenuta e, subito dopo, protette con Paraloid B/72 disciolto al 5% in alcol etilico puro.

La documentazione fotografica, verrà eseguita prima, durante tutte le fasi di lavoro e dopo gli interventi, per ogni singolo reperto, dai tecnici fotografi del Centro di Restauro. Il personale esterno incaricato del restauro dovrà verificare con i fotografi che la documentazione sia completa e, una volta ricevuta su supporto informatico, consegnarla al Funzionario responsabile dei lavori del Centro di Restauro, insieme alle previste schede ministeriali interamente compilate e alla dettagliata relazione finale.

Per la realizzazione degli interventi descritti si prevedono circa cinque (5) mesi di lavoro per un operatore.

Si propone, ai fini di una diretta verifica periodica dei lavori, di eseguire gli interventi presso il Centro di Restauro, con attrezzature e materiale di consumo disponibili presso lo stesso.

Il Funzionario Restauratore Conservatore

Luigi Piras

